

DAL BISOGNO DI SALUTE  
AL DESIDERIO DI SALVEZZA.

UN PERCORSO UMANO E SPIRITUALE  
DA VIVERE CON IL MALATO  
E LA SUA FAMIGLIA

***SUOR NADIA PIERANI***

***27 OTTOBRE 2018***

# BISOGNO DI SALUTE

- Le persone ammalate portano dentro di sé la domanda di salute

# BISOGNO DI SALUTE

- Le persone ammalate portano dentro di sé la domanda di salute
- tutti, quando ci ammaliamo, portiamo dentro questa domanda

# BISOGNO DI SALUTE

- Le persone ammalate portano dentro di sé la domanda di salute
- tutti, quando ci ammaliamo, portiamo dentro questa domanda
- perché la sofferenza fa paura, ed è di tutti la domanda di superare il dolore, di guarire...

Gesù, iniziando la sua vita pubblica, ha cominciato a guarire



Gesù, iniziando la sua vita pubblica, ha cominciato a guarire



*...«li deposero ai  
suoi piedi, ed egli  
li guarì»*

Ha guarito anche coloro che non lo chiedevano...





Ha guarito anche coloro che non lo chiedevano...



«*Vuoi guarire?*»



Ha guarito anche coloro che non lo chiedevano...



*«Vuoi guarire?»*

*«E sull'istante  
quell'uomo guarì»*

*«Al termine del giorno  
o sommo creatore,  
vegliaci nel riposo con  
amore di Padre.»*



*«Al termine del giorno  
o sommo creatore,  
vegliaci nel riposo con  
amore di Padre.  
**Dona salute al corpo**  
e fervore allo spirito,  
la tua luce rischiari  
le ombre della notte ... »*



La salute è un bisogno fondamentale  
dell'uomo...

la richiesta di salute è naturale  
e legittima per ogni uomo

# BISOGNO DI SALUTE E DESIDERIO DI SALVEZZA

La malattia dà voce al grido  
strutturalmente presente  
nel cuore di ogni uomo

L'uomo è capace d'infinito e al contempo legato alla finitudine.





C'è una speranza per me?  
Tornerò a star bene?  
Guarirò?





C'è una speranza per me?

Tornerò a star bene?

Guarirò?

Fammi stare bene!

Fammi vivere!

Fammi durare!



- Questa “irriducibile speranza” accompagna sempre il malato.



E' incredibile come “si possa vivere la morte in uno stato di completa lucidità e di completa speranza. Uno stato quasi paradossale”

DE HENNEZEL Marie “Il passaggio luminoso”

- Questa “irriducibile speranza” accompagna sempre il malato.



E' incredibile come “si possa vivere la morte in uno stato di completa lucidità e di completa speranza. Uno stato quasi paradossale”.

DE HENNEZEL Marie “Il passaggio luminoso”

Ma cosa si trova veramente al cuore  
della domanda di salute?

Ma cosa si trova veramente al cuore  
della domanda di salute?

**Salvezza**

Ma cosa si trova veramente al cuore della domanda di salute?

## **Salvezza**

- Solo essa riesce a rispondere fino in fondo al bisogno di salute.

L'uomo, creatura finita, aspira all'infinito





- Non c'è gesto umano, dal più banale al più elevato, che non porti in sé il desiderio profondo di un compimento totale:



Ecco la domanda di salvezza!

# Ecco la domanda di salvezza!

- Al cuore della domanda di salute che chiede «fammi vivere», «fammi durare» si manifesta in tal modo una domanda di infinito, di eternità:

# Ecco la domanda di salvezza!

- Al cuore della domanda di salute che chiede «fammi vivere», «fammi durare» si manifesta in tal modo una domanda di infinito, di eternità:

è la domanda di salvezza.

•*salus*

• *salus*

• *salvezza*

La strada verso la speranza inizia  
dal riconoscimento del valore dell'uomo:



La strada verso la speranza inizia  
dal riconoscimento del valore dell'uomo:

*Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno  
che condivide la sofferenza e la sopportazione;*

*da lì si diffonde in ogni sofferenza  
la con-solatio, la consolazione dell'amore*

*«la stella della speranza»*

*Benedetto XV, Spe Salvi, 39.*

La strada verso la speranza inizia  
dal riconoscimento del valore dell'uomo:

*Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno  
che condivide la sofferenza e la sopportazione;  
da lì si diffonde in ogni sofferenza  
la con-solatio, la consolazione dell'amore  
partecipe di Dio*

*la stella della speranza»  
Benedetto XV, Spe Salvi, 39.*

La strada verso la speranza inizia  
dal riconoscimento del valore dell'uomo:

*Da lì in ogni sofferenza umana è entrato uno  
che condivide la sofferenza e la sopportazione;  
da lì si diffonde in ogni sofferenza  
la con-solatio, la consolazione dell'amore  
partecipe di Dio e così sorge  
la stella della speranza»*

Benedetto XV, Spe Salvi, 39.

- L'uomo, nell'esperienza della malattia e della sofferenza, passa dalla domanda di salute al desiderio di salvezza.

- L'uomo, nell'esperienza della malattia e della sofferenza, passa dalla domanda di salute al desiderio di salvezza.
- Come?

Attraverso la dimensione spirituale.

# Attraverso la dimensione spirituale.

- cura “globale” della persona



# Attraverso la dimensione spirituale.

- cura “globale” della persona
- Quindi è fondamentale tener conto, oltre agli aspetti biologici, psicologici, sociali e morali, anche di quelli spirituali.

- Dove si rispetta genuinamente “l’umano”, si pone in atto una cura “globale” alla persona: persona malata, anziana, disabile....

# LA DIMENSIONE SPIRITUALE NELLE PERSONE ANZIANE



- Con l'avanzare dell'età, sappiamo che si riducono molte prestazioni



- Con l'avanzare dell'età, sappiamo che si riducono molte prestazioni
- per quanto riguarda invece la funzione cerebrale, se il nostro cervello non si ammala, essa non decade mai.



- la vecchiaia non esiste
- esiste la vecchiaia del corpo, ma non quella dell'anima.



- Con l'avanzare dell'età, sappiamo che si riducono molte prestazioni
- per quanto riguarda invece la funzione cerebrale, se il nostro cervello non si ammala, essa non decade mai.
- per la nostra anima la vecchiaia non esiste
- esiste la vecchiaia del corpo, ma non quella dell'anima



- Con l'avanzare dell'età, sappiamo che si riducono molte prestazioni
- per quanto riguarda invece la funzione cerebrale, se il nostro cervello non si ammala, essa non decade mai.
- per la nostra anima la vecchiaia non esiste
- esiste la vecchiaia del corpo, ma non quella dell'anima.



Il valore dell'uomo che si identifica principalmente con il valore dell'anima, non viene mai perduto, dalla nascita fino alla morte.





Qual è l'esperienza religiosa, la  
preghiera dei nostri anziani?



- La pietà liturgica: la celebrazione eucaristica, il sacramento della Penitenza, il sacramento dell'unzione dei malati.
- La pietà privata: il rosario, la Via Crucis, le varie novene.
- La pietà popolare: le processioni, i

- La pietà liturgica: la celebrazione eucaristica, il sacramento della Penitenza, il sacramento dell'unzione dei malati.
- La pietà privata: il rosario, la Via Crucis, le varie novene.
- La pietà popolare: le processioni, i

- La pietà liturgica: la celebrazione eucaristica, il sacramento della Penitenza, il sacramento dell'unzione dei malati.
- La pietà privata: il rosario, la Via Crucis, le varie novene.
- La pietà popolare: le processioni, i pellegrinaggi.

- 1) Il culto dei morti

- 1) Il culto dei morti
- 2) la preghiera del cuore

# Il culto dei morti

- Il culto dei morti è il mezzo per dare speranza alla propria vita.



Prepararsi all'avvicinarsi della morte.

Se la vita è un pellegrinaggio verso la patria celeste, la vecchiaia è il tempo in cui più naturalmente si guarda alla soglia dell'eternità.





.....anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di questo passaggio. Esso infatti presenta, nella condizione umana segnata dal peccato, una dimensione di oscurità

.....anche noi anziani facciamo fatica a rassegnarci alla prospettiva di questo passaggio. Esso infatti presenta, nella condizione umana segnata dal peccato, una dimensione di oscurità che necessariamente ci intristisce e ci mette paura.



E come potrebbe essere diversamente? L'uomo è stato fatto per la vita, mentre la morte – come la Scrittura ci spiega fin dalle prime pagine (cfr. Gen 2-3) non era nel progetto originario di Dio, ma è subentrata in seguito al peccato...

Anche Gesù ha  
avuto paura di  
fronte alla morte



- La fede illumina il mistero della morte e infonde serenità alla vecchiaia, non più considerata e vissuta come attesa passiva di un evento distruttivo

- La fede illumina il mistero della morte e infonde serenità alla vecchiaia, non più considerata e vissuta come attesa passiva di un evento distruttivo,
- ma come promettente approccio al traguardo della vita piena»

San Giovanni Paolo II, Lettera agli anziani, 1999

# La preghiera del cuore

- L'anziano diventa segno profetico del sacro



# Rispettare la persona anziana significa prendere sul serio i simboli del cristianesimo

- crocifissi, corone del rosario, uso di candele, accendere lumini:
- Sono importanti anche i piccoli oggetti che gli sono cari: immaginetto, fotografie, piccoli segni



Rispettare la persona anziana significa prendere sul serio i simboli del cristianesimo

- crocifissi, corone del rosario, uso di candele, accendere lumini:
- Sono importanti anche i piccoli oggetti che gli sono cari: immagini, fotografie, piccoli segni

Rispettare la persona anziana significa prendere sul serio i simboli del cristianesimo

- crocifissi, corone del rosario, uso di candele, accendere lumini:
- Sono importanti anche i piccoli oggetti che gli sono cari: immaginette, fotografie, piccoli segni sul comodino, ecc.

“ La persona non può sempre essere in chiesa a pregare, quindi si delega a continuare la sua preghiera davanti a Dio”.

Edward Schillebeeckx



- Voi anziani non dovete sentirvi elementi passivi di un mondo eccessivamente in movimento, ma soggetti attivi in un periodo umanamente e spiritualmente fecondo dell'esistenza umana.

- Voi anziani non dovete sentirvi elementi passivi di un mondo eccessivamente in movimento, ma soggetti attivi in un periodo umanamente e spiritualmente fecondo dell'esistenza umana.
- Avete ancora una missione da compiere, un contributo da dare; secondo il progetto divino ogni singolo essere umano è una vita in crescita, dalla prima scintilla dell'esistenza fino all'ultimo respiro

- «Lo spirito umano, del resto, pur partecipando all'invecchiamento del corpo, rimane in un certo senso sempre giovane, se vive rivolto verso l'eterno

- «Lo spirito umano, del resto, pur partecipando all'invecchiamento del corpo, rimane in un certo senso sempre giovane, se vive rivolto verso l'eterno e di questa perenne giovinezza fa più viva esperienza, quando all'interiore testimonianza della buona coscienza, si unisce l'affetto premuroso e grato delle persone care.

- L'uomo, allora, come scrive San Gregorio di Nazianzo, “non invecchierà nello spirito: accetterà la dissoluzione come il momento stabilito per la necessaria libertà. Dolcemente trasmigrerà nell'aldilà dove nessuno è maturo o vecchio, ma tutti sono perfetti nell'età spirituale” ».

SAN GIOVANNI PAOLO II,  
Lettera agli anziani, 1999





# LA DIMENSIONE SPIRITUALE NELLE PERSONE DISABILI

- La catechesi



- Il Cottolengo insegnava che si passa dai corpi per arrivare all'anima, che tutti quelli che si trovavano nella Piccola Casa erano cari a Dio, erano le “perle” della Piccola Casa, persone speciali e preziose.....



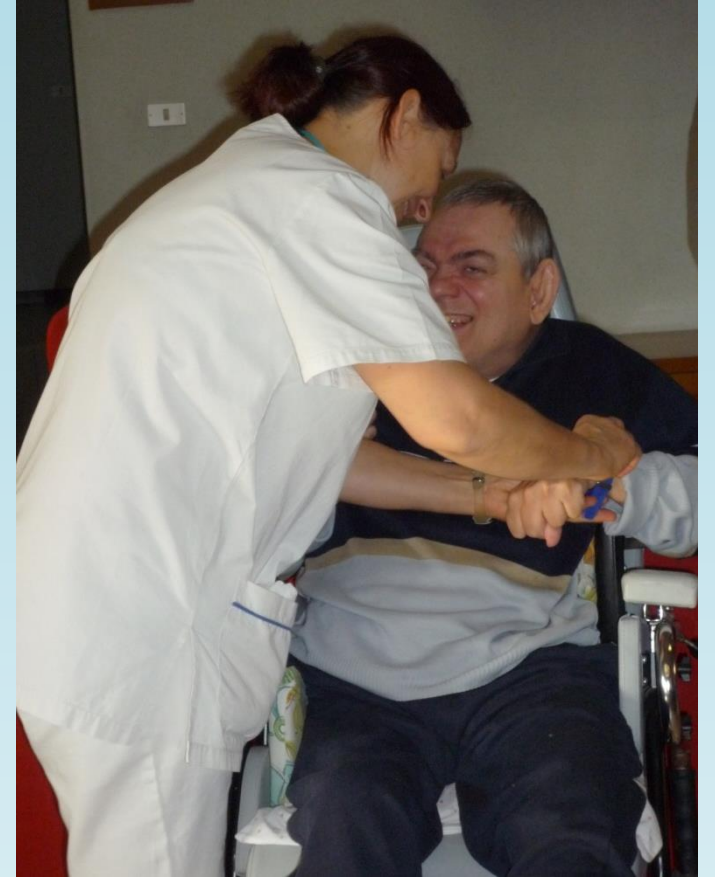


# Il Cottolengo faceva lui stesso catechesi

- aveva avviato le prime suore a fare catechesi, e la Piccola Casa nel tempo si è specializzata nella catechesi alle persone disabili e anziane.

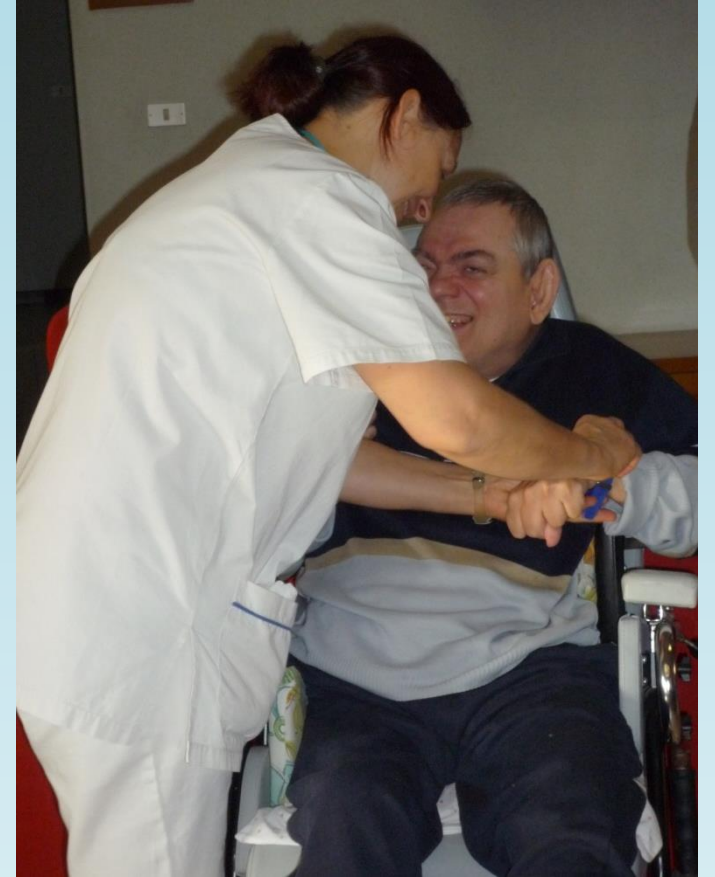


- «Dobbiamo credere che le capacità comunicative della grazia...posseggono vie misteriose... non si può dire quale misterioso dialogo il Padre sa instaurare con questi suoi figli.



- «Dobbiamo credere che le capacità comunicative della grazia...posseggono vie misteriose... non si può dire quale misterioso dialogo il Padre sa instaurare con questi suoi figli. Per questo non bisogna stancarsi mai di circondare le persone disabili psichiche di testimonianze di amore fedele e paziente, di sollecitazioni affettive, di messaggi di fede e di preghiera».

- *MARTINI C.M., La fede e le persone disabili, Intervento ad un Convegno di Fede e Luce, Roma, 1990.*



# LA FAMIGLIA DEL MALATO

- Questo percorso umano e spirituale è da vivere con il malato e la sua famiglia.





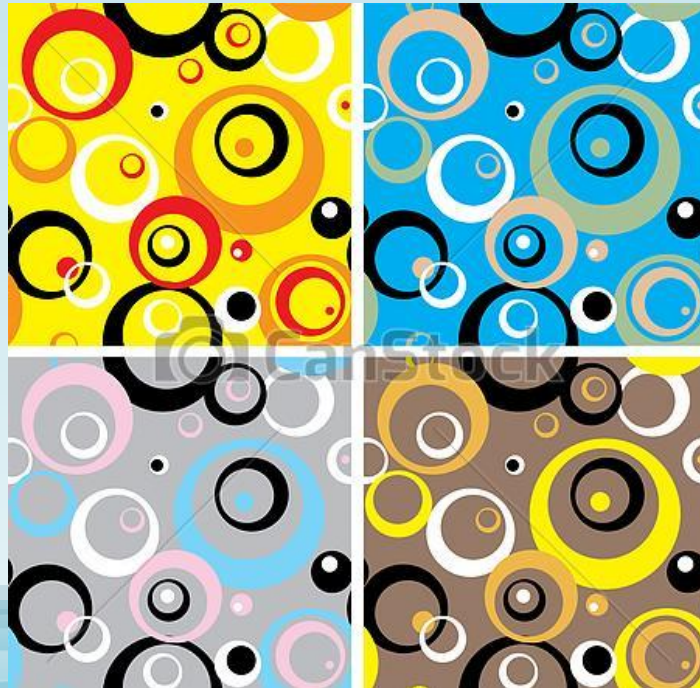
- Proviamo a pensare alla famiglia (come a qualsiasi altra realtà) come a un sistema
- un sistema è un insieme di elementi che interagiscono tra di loro provocando un continuo mutamento.

- Proviamo a pensare alla famiglia (come a qualsiasi altra realtà) come a un sistema
- un sistema è un insieme di elementi che interagiscono tra di loro provocando un continuo mutamento.





- Nella famiglia può arrivare un evento critico che costringe il gruppo familiare a dover rivedere l'equilibrio tra i bisogni di ciascun membro



- La famiglia deve fronteggiare una nuova realtà, deve darsi improvvisamente nuove priorità



- Potremmo incontrare una famiglia che sta vivendo momenti difficili



- Potremmo incontrare una famiglia che sta vivendo momenti difficili
- Ci potremo trovare invece di fronte a famiglie coese, cioè unite, dove per coesione intendiamo un legame emotivo reciprocamente presente fra i vari membri della famiglia.





# ENTRIAMO IN CASA

di una persona malata, o  
anziana, o disabile...

- Si entra in un mondo ..  
e bisogna entrarvi in  
modo giusto.

# ENTRIAMO IN CASA

di una persona malata, o  
anziana, o disabile...

- Si entra in un mondo ..  
Si entra in un mondo,  
e bisogna entrarvi  
in punta di piedi...





- Dice Manicardi che  
“...occorre comprendere lo spazio in cui si trova il malato, soprattutto la sua casa, come il santuario del malato. E aver coscienza che il visitatore corre il rischio di profanarlo.

- *L'ambito domestico-familire parla del malato, è un quadro privato, intimo, in cui si è ammessi e che occorre saper ascoltare, discernere e soprattutto rispettare.*





- *L'annuncio, che non è detto debba essere solamente verbale, potrà avvenire nella misura in cui, accettando la propria impotenza, ci si pone veramente con il malato, accanto a lui, non sopra e dunque contro.*



- *Gesù, quando entra nella casa di un malato, non ha nulla in mano, porta solo la sua presenza: il medico o l'infermiere hanno le medicine, gli strumenti del lavoro, il visitatore ha magari la Bibbia, o altro, ma occorre ricordare che il malato è anzitutto un testimone che deve essere ascoltato.*



- *Nel farsi vicino ad un malato, si assume una grande responsabilità e si corre un rischio*



- *questa delicatissima diaconia esige che ogni volta che si varca lo spazio in cui si trova il malato **ci si attenga la quadro relazionale che egli ci consente.***





- *Solo così, con infinita delicatezza umana e grande sensibilità spirituale, si potrà vivere accanto al malato nel faticoso, mai prevedibile ma sempre diversificato cammino attraverso la malattia”.*
- LUCIANO MANICARDI: Il malato e gli altri. Riflessione sulla visita ai malati.



# LA FEDE DEL MALATO E DELLA SUA FAMIGLIA

- La fede si comunica, e si comunica ancor maggiormente se c'è un legame, un rispetto



# LA FEDE DEL MALATO E DELLA SUA FAMIGLIA

- la fede del malato, dell'anziano, passa alla sua famiglia, che per rispettarlo, per favorirlo, cercherà di creare un ambiente adeguato.



# LA FEDE DEL MALATO E DELLA SUA FAMIGLIA

- Così la fede della famiglia si comunicherà al malato, che si sentirà sostenuto, e accoglierà le proposte, il clima religioso dei suoi cari.





# CONCLUSIONI



- La dimensione spirituale traduce l'approccio olistico, dà compimento alla cura globale della persona: curare il corpo e lo spirito può essere di grande aiuto per vivere la dimensione della sofferenza con una certa serenità, speranza e pace, nonostante le inevitabili fatiche.

- In particolare, la fede in Gesù Cristo può aiutare la persona che vive un momento difficile ad elaborare due valori determinanti per compiere un cammino di accettazione della sofferenza:



Dare significato alle proprie fatiche e  
sofferenze

# Dare significato alle proprie fatiche e sofferenze

- «Nella psicologia della salute che si interessa della risposta della persona alla sua malattia, particolare rilievo ha il significato attribuito alla malattia.

# Dare significato alle proprie fatiche e sofferenze

- «Nella psicologia della salute che si interessa della risposta della persona alla sua malattia, particolare rilievo ha il significato attribuito alla malattia.
- Essa infatti può essere vista come minaccia o come sfida, come nemico o come sollievo, come ostacolo o come provocazione, come perdita o come guadagno, come punizione o come valore, come momento da dimenticare o come tempo prezioso di vita.

# Dare significato alle proprie fatiche e sofferenze

- «Nella psicologia della salute che si interessa della risposta della persona alla sua malattia, particolare rilievo ha il significato attribuito alla malattia.
- Essa infatti può essere vista come minaccia o come sfida, come nemico o come sollievo, come ostacolo o come provocazione, come perdita o come guadagno, come punizione o come valore, come momento da dimenticare o come tempo prezioso di vita.
- A seconda del significato attribuito, le risposte alla malattia saranno diversificate».

- La fede in Cristo morto e risorto sa donare un profondo significato alla sofferenza

- Fonte di gioia diventa il superamento del senso d'inutilità della sofferenza, sensazione che a volte è radicata molto fortemente nell'umana sofferenza.



- La fede cristiana ci ricorda che la sofferenza (ed a maggior ragione la sofferenza offerta) non è inutile, ma può essere considerata come una preghiera che, grazie a Dio, porterà in qualche modo frutto per la salvezza dell'umanità.



# Relativizzare lo stato di sofferenza alla dimensione escatologica

- La resurrezione di Gesù che fonda la fede anche nella nostra resurrezione..., ci indica che in ogni situazione la persona povera e/o malata potrà confidare nell'amore, nella consolazione e nella speranza offerti da Dio





Nello spazio vuoto creato dal dolore, è accaduta la novità di un evento che ha tolto al dolore e alla morte l'ultima parola.  
La morte è distrutta dalla Risurrezione.

- su ogni sofferenza essa getta una luce nuova, che è la luce della salvezza. È questa la luce del Vangelo, cioè della Buona Novella»





- «L'uomo trova nella risurrezione una luce completamente nuova, che lo aiuta a farsi strada attraverso il fitto buio delle umiliazioni, dei dubbi, della disperazione e della persecuzione» (n. 20).
- SAN GIOVANNI PAOLO II, Salvifici doloris, 1984

- La prospettiva quindi della vita eterna in Paradiso può essere di grande conforto alle persone malate, permettendo loro di accettare e sopportare (e magari anche offrire) le sofferenze con una certa serenità e speranza.



- Da questo punto di vista potremmo dire che, mentre resta vero che arrivati ad un certo punto “la medicina non può fare altro”, è altrettanto vero o ancor di più che non esiste un momento in cui “l’operatore sanitario, o il volontario, o l’operatore pastorale, non possa fare altro”:

- egli è chiamato, insieme ai familiari e agli amici, a condividere. E questo lo potrà fare sempre. Frutto della condivisione è la “consolazione dell’amore partecipe di Dio”, cioè, quel ristoro reale che nasce dall’esperienza di essere amati, di sapere che Colui che può assicurare la nostra vita per l’eternità partecipa alla nostra sofferenza



- Da questo presente della consolazione – ecco l'ultimo passo dell'itinerario – scaturisce “la stella della speranza”, la certezza del compimento definitivo di quella domanda di salvezza che ci costituisce.

*Lettera scritta dal Papa  
Benedetto XVI  
al “Corriere della sera”  
il 7 Febbraio 2018*

Caro Dott. Franco,

mi ha commosso che tanti lettori del Suo giornale desiderino sapere come trascorro quest'ultimo periodo della mia vita. Posso solo dire a riguardo che, nel lento scemare delle forze fisiche, interiormente sono in pellegrinaggio verso Casa. È una grande grazia per me essere circondato, in quest'ultimo pezzo di strada a volte un po' faticoso, da un amore e una bontà tali che non avrei potuto immaginare. In questo senso, considero anche la domanda dei Suoi lettori come accompagnamento per un tratto. Per questo non posso far altro che ringraziare, nell'assicurare da parte mia a voi tutti la mia preghiera.

# Pellegrinaggio verso Casa...

